



DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

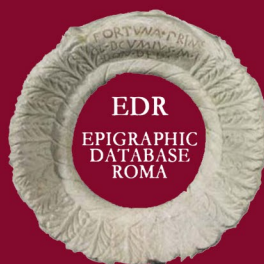


SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

ITALIA EPIGRAFICA DIGITALE

VOLUME VII

REGIO VII - ETRURIA



2017

ITALIA EPIGRAFICA DIGITALE

VOLUME VII

REGIO VII – ETRURIA

2017

EDR – EPIGRAPHIC DATABASE ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ – SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Italia Epigrafica Digitale

ISSN: 2532-1005

DOI: 10.13133/2532-1005_7

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Sapienza Università di Roma

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 4.0
diffusa in modalità open access

Distribuita su piattaforma digitale da:



DigiLab - Centro interdipartimentale di Ricerca e Servizi
Sapienza Università di Roma

Modalità di citazione: *Italia Epigrafica Digitale*, VII (Febbraio 2017), Regio VII. Etruria

COMITATO SCIENTIFICO

Direttore responsabile

Silvia Orlandi

Comitato scientifico

Maria Giovanna Arrigoni

Rebecca Benefiel

Gabriella Bevilacqua

Antonietta Brugnone

Alfredo Buonopane

Maria Letizia Caldelli

Lorenzo Calvelli

Giuseppe Camodeca

Filippo Carlà

Giovanni Alberto Cecconi

Francesca Cenerini

Marcella Chelotti

Antonio Maria Corda

Giovannella Cresci

Silvia Evangelisti

Antonio Enrico Felle

Piergiorgio Floris

Maria Grazia Granino

Gian Luca Gregori

Antonio Ibba

Cesare Letta

Silvia Maria Marengo

Robert Matijasic

Giovanni Mennella

Daniela Motta

Andrea Raggi

Cecilia Ricci

Giulia Sacco

Eleonora Salomone

Marjeta Šašel Kos

Rita Scuderi

Simonetta Segenni

Marina Silvestrini

Maria Carla Spadoni

Marina Vavassori

Claudio Zaccaria

Redazione

Laboratorio Archeo&Arte3D – DigiLab Sapienza Università di Roma

archeo3d.uniroma1.it

SILVIO PANCIERA

Perché questa serie?

Fra i tanti cambiamenti che l'epocale avvento della rete ha portato nella nostra vita e, in parte, nello stesso nostro modo di fare ricerca, si può annoverare anche quello di una profonda revisione di quel "diritto d'autore" con il quale l'ordinamento giuridico italiano (e non solo) ha inteso e intende tutelare "le opere d'ingegno caratterizzate da creatività".

Da diritto per lo più originariamente esercitantesi, per quanto riguarda le discipline umanistiche, sulla materialità di opere a stampa ed entro i confini di un determinato territorio, esso si è esteso a comprendere anche quei prodotti immateriali e a diffusione illimitata che sono pubblicati, veicolati e diffusi in internet. La tutela non riguarda poi solo prodotti singoli di singoli autori resi accessibili per questa nuova via, ma anche altro, come le banche dati, in quanto creazione intellettuale di chi ne ha avuto l'idea o partecipa alla loro realizzazione.

Se questo risulta dall'adeguamento della giurisprudenza agli sviluppi della contemporaneità, non pare tuttavia improprio chiedersi se qualcosa di simile si sia verificato anche nella coscienza comune, ad esempio in quella dei quotidiani fruitori di quelle banche dati che costituiscono una delle prorompenti novità degli ultimi decenni. Fino a che punto chi utilizza questi strumenti, per lo più messi a disposizione gratuitamente, è consapevole che essi non nascono da un meccanico assemblaggio di dati già altrimenti disponibili, ma costituiscono, o almeno possono costituire, nuove opere d'ingegno caratterizzate da creatività il cui merito va riconosciuto ai loro ideatori ed ai loro realizzatori?

Paradossalmente un fattore, peraltro ben noto, che gioca contro questo dovuto riconoscimento è la stessa voluta, gratuità dell'accesso all'informazione che in molti, invece di generare gratitudine per la generosità del dono, produce l'effetto, da un lato di svilirne il valore, dall'altro di svalorizzare il lavoro stesso che è stato necessario per renderla disponibile con quella ricchezza e in quella determinata forma.

La giurisprudenza tuttavia è chiara al riguardo: rientra tra le opere d'ingegno a carattere creativo, e come tale ha un suo valore che è degno di tutela, tutto ciò che risulti nuovo e originale rispetto alle conoscenze esistenti e non avrei dubbi che questo sia per l'appunto il caso di molte banche dati, tra cui, in modo particolare, quelle epigrafiche costituite da EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy: www.eagle-eagle.it) nelle sue varie componenti costituite da EDR (Epigraphic Database Roma: www.edr-edr.it). EDB (Epigraphic Database Bari: www.edb.uniba.it), EDH (Epigraphische Datenbank Heidelberg:

www.epigraphische-datenbank-heidelberg.de) e HEpOl (Hispania Epigraphica Online Database: www.eda-bea.es).

Per fare solo qualche esempio, già i singoli dati che vi si trovano sotto le apposite rubriche, frutto come sono d'integrazioni, riscontri e ricerche originali, non sono frequentemente gli stessi prima disponibili, nuove sono l'architettura delle banche, la struttura delle schede, le trascrizioni critiche dei testi, la documentazione bibliografica e fotografica, le possibilità d'interrogazione secondo chiavi singole o combinate, che forniscono una varietà di risposte anteriormente impossibili.

Il diritto d'autore comprende d'altronde diritti patrimoniali e morali.

Fatta eccezione per il diritto e la volontà di perseguire ogni forma di pirateria infomatica esercitata nei confronti delle singole banche dati, ai diritti patrimoniali, che conferiscono agli autori sostanzialmente la legale possibilità di trarre vantaggio economico dall'opera prodotta, gli ideatori e i coautori di queste banche dati hanno sostanzialmente rinunciato già ab initio, nel momento cioè in cui hanno concordemente deciso che il loro comune prodotto, tramite la rete, sarebbe stato messo a disposizione di tutti, liberamente e gratuitamente.

Non credo invece sia giusto, in generale e nel caso specifico, rinunciare ai diritti morali, vale a dire, per gli ideatori, a vedersi riconosciuta la paternità dell'opera nel suo complesso e, per coloro che la stanno realizzando, e sono tanti, a vedersi riconosciuti come veri autori pro quota della medesima.

Penso soprattutto ai molti giovani (ma anche meno giovani) che, spesso con grave sacrificio personale, ma anche con ricco apporto di rigore, competenza, intelligenza, spirito critico, hanno contribuito negli anni in maniera determinante alla progressiva realizzazione di quest'opera dell'ingegno caratterizzata da creatività che è il complesso di EAGLE.

Questa serie intende contribuire a che ciascuno abbia il suo, diritti morali compresi.

GIOVANNI ALBERTO CECCONI

Etruria

Il presente volume offre una prima presentazione complessiva delle ricerche relative all'Etruria romana condotte per l'*Epigraphic Database Roma*, ricerche implementate col sostegno innanzitutto del finanziamento ministeriale PRIN 2010-2011 (2013-2016: progetto nazionale su *Colonie e municipi dell'Italia romana nell'era digitale: fra storia locale e storia generale* diretto da G. Paci). L'attività di schedatura per la maggior parte dei centri qui considerati è stata avviata a partire dal 2010 sotto il coordinamento di G. A. Cecconi e dal 2013 si è avvalsa della supervisione scientifica anche di Andrea Raggi e Eleonora Salomone. Per Pisa, la responsabilità del lavoro pertiene a S. Segenni, per Perugia a M. C. Spadoni, per Chiusi a G. L. Gregori, per *Ferentium* a M. L. Caldelli, per Veio a S. Orlandi.

Il volume contiene 4504 iscrizioni che rappresentano una porzione cospicua del patrimonio complessivo della *regio* VII attualmente noto e pubblicato. Per un buon numero dei centri la documentazione qui acclusa è da ritenersi completa (si intende, fatte salve le inedite). L'area coinvolta abbraccia il settore dell'Etruria settentrionale con il territorio lunense e il confine naturale rappresentato dal fiume Magra, il Valdarno medio e inferiore, l'Etruria interna centrale e meridionale "tiberina" sino a poche miglia da Roma e quella costiera tirrenica con il suo immediato entroterra. È inoltre schedato per intero, verso est, il materiale dell'Umbria etrusca. Le iscrizioni della VII *regio* - *Etruria* furono raccolte per la prima volta in modo sistematico nell'XI volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, dove sono distribuite su 48 capitoli della *pars* I (pp. 258-594), curata da E. Bormann e pubblicata nel 1888, e su altrettanti capitoli della *pars* II, *fasciculus* II (pp. 1254-1362), sempre a cura dello stesso studioso, ma uscita postuma nel 1926. Una parte del materiale è edita anche nella *pars* II, *fasciculus* I, che include anche le epigrafi pertinenti alle *viae publicae* che attraversavano il territorio etrusco e la ricca sezione dedicata all'*instrumentum domesticum*. Il panorama documentario dell'Etruria romana nel corso dell'ultimo secolo ha conosciuto un arricchimento e un rinnovamento, per alcune realtà in modo molto significativo, di un dossier epigrafico già rilevante. Gli studi condotti dopo la pubblicazione dell'XI volume del *CIL*, talora anche a distanza di moltissimo tempo, oltre a prevedere l'edizione dei materiali di nuovo reperimento, hanno permesso in certi casi, attraverso un'accurata revisione di ciò che era già noto, di ritrovare iscrizioni che ai tempi del Bormann si credevano perdute, in altri di congiungere frammenti di una stessa iscrizione che erano stati pubblicati separatamente o di accomunare frammenti inediti con porzioni di

epigrafe già presenti nel *Corpus*; la ricerca più recente e specificamente le ricerche svolte nell'ambito di *EDR* hanno d'altra parte portato alla constatazione che alcune iscrizioni viste ancora nell'Ottocento o nei primi lustri del Novecento oggi non risultano più reperibili.

Dopo il *CIL*, integrato da successive pubblicazioni sui *corpora* epigrafici di singole località inseriti in collezioni più vaste (per esempio le *Inscriptiones Italiae*, i *Supplementa Italica*, le *Inscriptiones Christianae Italiae*), il progetto *EDR* è il primo ad avere previsto con rinnovate metodologie editoriali la schedatura sistematica delle iscrizioni dall'età repubblicana sino all'età tardoantica delle città dell'Etruria romana. L'attività di schedatura online è stata predisposta e attuata attraverso indagini a tappeto e sopralluoghi sui territori delle singole municipalità, presso collezioni pubbliche e private e in ogni altra sede di esposizione di pezzi e frammenti, procedendo a una revisione e riorganizzazione di tutte le informazioni utili ad un pieno aggiornamento critico. L'inserimento in rete della documentazione fotografica è avanzato sebbene ancora incompleto.

Recentemente si è tenuto un incontro di studi durante il quale si sono tirate le prime somme delle attività svolte nel quadro del progetto *EAGLE-EDR*: il convegno organizzato a Firenze il 23-24 ottobre 2015, col titolo *Epigrafia e società dell'Etruria romana*, i cui atti sono in corso di stampa (Quasar editore, Roma 2017) a cura di G. A. Cecconi, A. Raggi e E. Salomone Gaggero. Si è trattato di una preziosa occasione di riconsiderazione storica, sociale e istituzionale, anche al confronto con gli studi ulteriori di storici, epigrafisti e archeologi che si sono occupati di Etruria romana e delle sue differenti aree geografiche, contesti sociali, tradizioni culturali (identificabili su base municipale o su base microregionale).

Oltre agli studi dedicati specificatamente a una singola città o a piccoli raggruppamenti di centri limitrofi, per i quali si scenderà nel dettaglio con una bibliografia ragionata degli ultimi decenni nelle pagine seguenti, si deve tener conto anche del contributo fornito da saggi di carattere più generale. Fra questi, con riferimento alle classi dirigenti di origine etrusca in età romana, si veda M. TORELLI, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero*, in "Dialoghi di Archeologia", 3, 1969, pp. 285-363; e dello stesso autore *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio VII (Etruria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II (Tituli, 5), Roma 1982, pp. 275-299; per una visione d'insieme rispetto alla questione della continuità gentilizia tra età ellenistica e tarda repubblica cfr. M. MORANDI TARABELLA, *Prosopographia Etrusca, Corpus. Etruria meridionale*, I, 1, Roma 2005; con particolare riguardo al rapporto tra estrazione sociale e funzioni religiose (in primo luogo l'aruspicina), si veda M.-L. HAACK, *Prosopographie des haruspices romains*, Pisa-Roma 2006; cfr. già EAD., *Les haruspices dans le monde romain*, Bordeaux 2003. Coglie aspetti di fondo della romanizzazione dell'Etruria alla luce dell'uso della lingua e dell'onomastica E. BENELLI, *Le iscrizioni bilingui etrusco-latine*, Firenze 1994. Una sintesi che ha fatto da battistrada a molte indagini è quella di T. W. POTTER, *The Changing Landscape of South*

Etruria, London 1979 (con edizioni successive e una traduzione italiana del 1985). La monografia di E. PAPI, intitolata *L'Etruria dei Romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma 2000, va ben oltre la semplice indagine su edilizia e evergetismo, per costituire una rassegna storica, con largo impiego di fonti epigrafiche, sulla vita sociale ed economica di età altoimperiale e con più generali riferimenti alle fasi romane di molte città etrusche; altri saggi tematici-tipologici ma con un approccio d'insieme in diversi ambiti sono G. F. GAMURRINI-A. COZZA-A. PASQUI-R. MENGARELLI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze 1972; L. QUILICI, *La via Aurelia da Roma a Forum Aurelii*, Roma 1968; G. CIAMPOLTRINI, *Le stele funerarie d'età imperiale dell'Etruria settentrionale*, in "Prospettiva", 30, 1982, pp. 2-12; L. GASPERINI, *Iscrizioni latine rupestri nel Lazio. I. Etruria Meridionale*, Roma 1989; in tema di viabilità, A. BUONOPANE-CH. GABRIELLI, *I due miliari repubblicani della via Faesulae-Pisae e la viabilità in Etruria*, di prossima uscita in "Sylloge Epigraphica Barcinonensis", 15, 2017. Itinerari, topografia e soprattutto sistema insediativo, con prospettiva diacronica non limitata ai secoli della tarda antichità: M. CAVALIERI, *La transition de l'Antiquité au Moyen Âge. Le paysage rural en Toscane et dans les régions voisines entre le III^e et le VII^e siècle*, in "L'Antiquité Classique" 80, 2011, pp. 199-229 (alle pp. 201-209 un riepilogo su progetti di ricerca e *surveys* sul terreno in Toscana e nell'Alto Lazio, aggiornato alla data di pubblicazione dell'articolo).

Si indicano di seguito senza alcuna pretesa di esaustività alcune importanti novità relative ai centri dell'Etruria in modo più o meno completo rappresentati in questo fascicolo. Si dovrà tener conto anche delle collezioni epigrafiche principali successive al *CIL* e della ulteriore bibliografia riportate per i singoli centri ordinati alfabeticamente in *Italia, Sicilia, Sardinia Epigraphicae* del sito di *EDR* (http://www.edr-edr.it/Italiano/Italia_it.php).

Per la sua specificità, inizieremo con il caso di **Perusia**. L'incarico di immettere su *EDR* le iscrizioni di questa città è stato affidato al gruppo di ricerca diretto da M. C. Spadoni, perché ad esso spettano i centri antichi ricompresi entro i confini dell'Umbria moderna. Perugia, rientrando nella VII regione augustea, fu città etrusca, ma di possibili origini umbre, e a ciò deve connettersi l'esistenza di alcune bilingui (quattro sicure: 2772, 2812, 2897, 2816 e altre più incerte). La sua latinizzazione deve comunque considerarsi piuttosto precoce (fine II-inizi I sec. a.C.). Il suo notevole patrimonio epigrafico municipale (caratteristica dominante la tipologia delle cosiddette "urne perugine" attestata senza soluzione di continuità dal III sec. a.C., con iscrizioni etrusche, fino alle soglie dell'età imperiale, con iscrizioni etrusche, bilingui e latine) per una parte cospicua risulta oggi irreperibile. Dopo il *CIL* l'epigrafia perugina non conosce studi di particolare rilevanza fino ad anni recenti, quando è iniziata la ricognizione sistematica in preparazione di *Perusia – Ager Perusinus* (a cura di M. C. SPADONI-L. CENCIAIOLI-L. BENEDETTI, ora in stampa su *Supplementa Italica*, 30). Si segnalano una serie di articoli usciti sul

“Bollettino della Deputazione di Storia patria per l’Umbria”, riguardanti la storia di *Perugia romana* e pubblicati da M. C. SPADONI (“BDSPU”, 104, 2007, pp. 5–26; “BDSPU”, 106, 2009, pp. 23–40; “BDSPU”, 107, 2010, pp. 89–139; “BDSPU”, 111, 2014, pp. 31–118; con L. BENEDETTI, “BDSPU”, 209, 2012, pp. 223–270). Gli aspetti istituzionali e amministrativi del municipio prima e dopo l’intervento di Augusto sono studiati in M. C. SPADONI-L. BENEDETTI, *Su alcune are con dedica ad Augusto da Perugia*, in “ZPE”, 174, 2010, pp. 219–228; M. C. SPADONI-L. BENEDETTI, *Una rilettura di CIL XI 1934 ed il problema del quattuorvirato-duovirato a Perugia*, in “Epigraphica”, 73, 2011, pp. 117–137. Quelli socio-linguistici in M. C. SPADONI, *I Volumni perugini senatori a Roma?*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo, Atti della XIX^e Rencontre franco-italienne sur l’épigraphie du monde romain, Roma 21–23 marzo 2013*, a cura di M. L. CALDELLI-G. L. GREGORI (Tituli, 10), Roma 2014, pp. 697–708; M. C. SPADONI, *L’epigrafia perugina tra mondo etrusco e mondo romano*, in *Colonie e municipi nell’era digitale, Atti del convegno, Macerata 10–12 dicembre 2015*, in stampa. Uno studio complessivo su un tipo particolare di materiale iscritto è L. BENEDETTI, *Glandes perusinae. Revisione e aggiornamenti* (Opuscula epigraphica, 13), Roma 2012. Osservato il fatto che la ridefinizione dei confini del *municipium* istituito dopo il 90 a.C. ha consentito di attribuire a *Perusia* una serie di iscrizioni che il Bormann aveva considerato pertinenti a *Vettona*, si rilevano qui poche maggiori novità sul piano politico-istituzionale e sociale, che le ricerche epigrafiche hanno consentito di mettere in luce. Esse si riferiscono alla fase di transizione tra Repubblica e Principato, a partire dall’indomani della guerra del 41–40 a.C. I recentissimi restauri dell’Arco Etrusco, gli scavi sotto la cattedrale di S. Lorenzo ed altre scoperte archeologiche nel centro storico confermano la notizia dell’incendio della città, la distruzione ed il successivo riassetto urbanistico in età augustea: si veda L. CENCIAIOLI (a cura di), *Perugia. La città antica sotto la Cattedrale di S. Lorenzo. I risultati degli scavi*, Perugia 2014. *Perusia* quindi fu restituita sia nell’apparato urbano, sia nel tessuto sociale, con l’inserimento di forze nuove conseguente alla decimazione della popolazione autoctona, ed anche istituzionalmente attraverso la nuova forma di governo duovirale (2651, 2744, 2764, 2768, 2769, 2945, 2946). Il vincitore della guerra, oltre a fondare nel territorio perugino due nuovi municipi autonomi, *Vettona* ed *Arna*, provvide a stanziarvi i suoi veterani sottraendo ulteriori appezzamenti ed attribuendoli giuridicamente alle due nuove colonie di *HisPELLUM* e di *Tuder*. La città acquisì il titolo onorifico di *Augusta* (2744, 2750, 2752, 2753) e *Augustani* (2650, 2943) si chiamarono i suoi abitanti, che ringraziarono onorando Augusto come un dio quando era ancora in vita (2739–2743, 2894).

Ripartendo dalla Tuscia di nord-ovest, come è noto, da *Luna* e dai monti circostanti si sviluppò approfittando appunto delle condizioni naturali una rilevante esportazione del *marmor Lunense*, in modo particolare a partire dall’età augustea; su un aspetto specifico collegato a tale fenomeno, ma con bibliografia utile anche ad un inquadramento della pratica della estrazione e alla vocazione marmifera dell’area, cfr. E. PARIBENI-S. SEGENNI, *Notae lapidinarum dalle cave*

di Carrara, Pisa 2015. Numerose iscrizioni vennero alla luce nel corso degli scavi condotti negli anni Settanta del Novecento sotto la direzione di A. Frova. Se di una prima edizione delle epigrafi si occupò I. CALABI LIMENTANI nei volumi destinati a illustrare minuziosamente i risultati delle indagini archeologiche (*Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, a cura di A. FROVA, Roma 1973, coll. 817-830; edito egualmente da A. FROVA, *Scavi di Luni. Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977, pp. 673-676), un contributo fondamentale allo studio dell'epigrafia lunense è stato fornito da M. G. ANGELI BERTINELLI che, in molti saggi, ora raccolti, nella quasi totalità, in un unico volume (*Lunensia antiqua*, Roma 2011), ha indagato i più disparati aspetti della storia e della società della colonia, non solo pubblicando nuovi reperti, ma prendendo in esame in modo puntuale l'intero patrimonio epigrafico lunense. Si dimostrano di grande rilevanza anche i lavori di G. MENNELLA, a partire dall'edizione delle iscrizioni lunensi custodite nei locali del Museo Civico Archeologico della Spezia (*Il lapidario della raccolta archeologica lunense. I. Inscriptiones Sacrae. Tituli Imperatorum Domusque Imperatoriae*, in "Annali del Museo Civico 'U. Formentini' della Spezia", 2, 1979-1980, pp. 195-215), a cui fecero seguito innumerevoli articoli relativi a materiale edito e inedito. Una completa revisione delle iscrizioni lunensi edite nel *CIL* è stata l'oggetto di una recente monografia, che si fonda sull'esame autoptico dei reperti sopravvissuti e sullo studio dei manoscritti (alcuni dei quali non sono stati utilizzati dai precedenti editori) per analizzare le epigrafi che risultano irreperibili (F. FRASSON, *Le epigrafi di Luni romana. I. Revisione delle iscrizioni del Corpus Inscriptionum Latinarum*, Alessandria 2013). Importanti anche i contributi di E. SALOMONE GAGGERO, tra i quali si possono ricordare, per esempio, *Testimonianze di una nuova gens a Luni: gli Hortorii*, in "Epigraphica", 77, 2015, pp. 241-258 e *Un nuovo duoviro lunense. A proposito di CIL XI 6967 e di due altri frammenti da Luna (VII regio, Etruria)*, in "Sylloge Epigraphica Barcinonensis", 14, 2016, pp. 35-53. Fra le molte epigrafi venute alla luce dalla seconda metà del Novecento in poi si possono ricordare i frammenti dell'architrave del cosiddetto Grande Tempio, che attestano un rifacimento di epoca antonina (2016, su cui da ultimo F. FRASSON, *Imperatori e notabili di origine africana nelle epigrafi di Luni*, in *L'Africa Romana* 20, Roma 2015, pp. 1531-1532) e una base iscritta, probabilmente appartenente a una statua presa come bottino nel 191 a.C. in Oriente da Manio Acilio Glabione (2030). Le iscrizioni di *Taberna Frigida* sono trattate da L. PFANNER, *Le origini di Massa. La Taberna Frigida e la chiesa con l'ospedale di S. Leonardo al Frigido (in occasione del restauro della chiesa)*, Massa 1954, pp. 11-12 e da G. MENNELLA, *Due schede epigrafiche per la Taberna Frigida (MS)*, in "Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense", n.s. 41-42, 1990-1991, pp. 76-80. Per quanto riguarda le istituzioni e la società di *Pisae*, dopo la raccolta edita da A. NEPPI MODONA in *Inscriptiones Italiae VII. 1*, Roma 1953, si segnalano tra i lavori recenti le indagini sulle iscrizioni romane contenute nel volume a cura di P. E. ARIAS-E. CRISTIANI-E. GABBA, *Camposanto monumentale di Pisa. Le antichità I*, Pisa 1977; su uno dei

documenti storici di maggiore rilevanza politica della “nuova” Pisa di età imperiale si veda S. SEGENNI, *I Decreta Pisana: autonomia cittadina e ideologia imperiale nella colonia Opsequens Iulia Pisana*, Bari 2011; cfr. anche S. SEGENNI, *Novità epigrafiche da Pisa romana*, in “SCO”, 59, 2013, pp. 229-240. Dossier relativamente modesti hanno la vicina **Luca** (per la quale oltre a vari articoli di G. CIAMPOLTRINI, cfr. più generalmente P. MENCACCI-M. ZECCHINI, *Lucca romana*, Lucca 1982) e ancor più esiguo **Pistoriae**, dove però durante scavi nella cripta del Duomo avvenuti nel secolo scorso è stato riportato alla luce un lacerto epigrafico con attestazione di un quattorvirato quinquennale (3025). A parte qualche articolo del secolo scorso su rinvenimenti a **Faesulae** e nella vicina **Florentia**, fra i quali meritano una menzione l’arricchimento del dossier della necropoli di Santa Felicità (G. MAETZKE, *Resti di basilica cimiteriale sotto Santa Felicità*, in “Not. Sc.”, 1957, pp. 282-324) o lavori divulgativi su specifiche collezioni epigrafiche con materiali relativi alla città (come S. CORSI, *Casa Buonarroti. La collezione archeologica*, Milano 1997), non esistono edizioni critiche sull’intero corpus epigrafico delle due coloniae. Su **Florentia** va ricordato il tentativo di M. LOPES PEGNA, *Firenze dalle origini al medioevo*, Firenze 1974², di ricostruire la storia di una città dalle origini romane fino all’epoca medievale con attenzione per gli elementi toponomastici, archeologici ed epigrafici anche se non sempre trattati con sufficiente precisione. Recentemente nuove scoperte epigrafiche hanno potuto permettere di arricchire le nostre conoscenze sulla struttura sociale e alcuni monumenti (come quello che doveva essere l’Iseo di Firenze) e di tracciare un quadro più completo sulla natura delle relazioni fra le due comunità; cfr. G. A. CECCONI-CH. GABRIELLI, *Nuove testimonianze epigrafiche da Florentia imperiale*, in “Epigraphica”, 75, 2013, pp. 141-152 (1640-1641); CH. GABRIELLI, *Nuove testimonianze epigrafiche da Florentia (2)*, in “Epigraphica”, 75, 2013, pp. 404-410; CH. GABRIELLI, *Frammento inedito di iscrizione monumentale dal centro di Firenze*, in “NSBAT”, 10, 2014, pp. 29-31; CH. GABRIELLI, *Una nuova testimonianza di sevirato augustale da Faesulae*, in “NSBAT”, 11, 2015, pp. 195-198; CH. GABRIELLI -G. A. CECCONI, *Due epigrafi ritrovate dall’agro fiorentino*, in “NSBAT”, 10, 2014, pp. 33-37; CH. GABRIELLI, *I rapporti fra Florentia e Faesulae in età imperiale*, in G. A. CECCONI- A. RAGGI-E. SALOMONE GAGGERO (a cura di), *Epigrafia e società dell’Etruria romana, Atti del Convegno, Firenze 23-24 ottobre 2015*, Roma 2017, pp. 117-133. Archeologia ed epigrafia di Firenze sono trattati alla luce delle ricerche più recenti in V. D’AQUINO-G. GUARDUCCI-S. NENCETTI-S. VALENTINI (a cura di), *Archeologia a Firenze. Città e territorio*, Oxford 2015. Fra le testimonianze più suggestive emerse negli ultimi decenni dall’area del medio Valdarno si segnala un frammento epigrafico forse collegabile alla figura di Vettio Agorio Pretestato (1457). Su **Arretium** esiste ampia bibliografia. A titolo esemplificativo: P. BOCCI PACINI-S. NOCENTINI SBOLCI, *Catalogo delle sculture romane del Museo Nazionale Archeologico di Arezzo*, Roma 1983; *Il Museo Archeologico Nazionale “G. Cilnio Meценate” in Arezzo*, Firenze 1987; A. MELUCCO VACCARO, *Arezzo. Il colle del Pionta*, Arezzo, 1991; importante dal punto di vista storico generale e con diversi contributi sulle

istituzioni e la società tardorepubblicana e altoimperiale direttamente costruiti su base epigrafica è G. CAMPOREALE-G. FIRPO (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma 2009; cfr. anche gli articoli di A. CHERICI, *Arretium*, in “Riv. Top. Ant.”, 7, 1997, pp. 77-128 e D. MAZZOLENI, *Un'iscrizione cristiana inedita da Arezzo* in “Vet. Christ.”, 14, 1977, pp. 41-49 e *Iscrizioni inedite da Arezzo* in “Riv. Arch. Crist.”, 55, 1979, pp. 89-98. Fra le recenti scoperte epigrafiche va ricordato il rinvenimento presso l'anfiteatro romano di una *fistula aquaria* con l'indicazione della fondazione coloniale di *Arretium* ad opera di un membro della *gens Iulia* (109). Una monografia sul materiale epigrafico di **Cortona** si deve a A. DONATI, *Epigrafia cortonese. Testi greci e latini*, Cortona 1967; utile anche A. NEPPI MODONA, *Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte*, Firenze 1977 (orig. 1925); sulla collezione del Museo: S. FORTUNELLI (a cura di), *Il Museo della città etrusca e romana di Cortona, Catalogo delle collezioni*, Firenze 2005, a cui si deve aggiungere A. BUONOPANE, *Le iscrizioni* in M. GUALTIERI-H. FRACCHIA-S. FERRARI (a cura di), *La villa di Ossaia. Il territorio di Cortona in età romana*, Roma 2014, pp. 261-274, che prende in considerazione nuovi frammenti. Su **Clusium** una interessante rilettura, che corregge Bormann, è rappresentata dall'individuazione di un raro riferimento alla *colonia* degli abitanti della città (1091). Una sintesi di storia sociale letta alla luce delle iscrizioni è quella di E. PACK, *Clusium: ritratto di una città romana attraverso l'epigrafia*, in G. PAOLUCCI (a cura di), *I romani di Chiusi. Rivisitazione attraverso testimonianze epigrafiche, topografiche, archeologiche*, Roma 1988; da vedere inoltre alcune note epigrafiche di E. PACK e G. PAOLUCCI in “ZPE”, 68, 1987, pp. 159-191. Per la pur modesta documentazione epigrafica di **Saena** risulta utile M. CRISTOFANI (a cura di), *Siena: Le origini. Testimonianze e miti archeologici*, Firenze 1979. Per **Volaterrae** si possono indicare i lavori di R. BACCI, in “Rassegna Volterrana”, 40-41, 1974, pp. 71-111 e di M. MUNZI-N. TERRENATO, *Volterra: il teatro e le terme*, Firenze 2000; recentemente un interessante esempio di iscrizione funeraria presente a Volterra (1780) è stato inserito in uno studio complessivo che ha permesso di comprenderne pienamente il valore in N. LAPINI, *Un'anomala commemorazione della morte. Alcuni casi di rovesciamento del linguaggio funerario*, in D. BORGOGNI-G. P. CAPRETTINI-C. VAGLIO MARENGO (a cura di), *La forma breve, Atti del Convegno, Torino 7-9 aprile 2014*, Torino 2016, pp. 130-140. Lo studio dell'epigrafia di **Heba** non può prescindere, invece, dai lavori di W. ECK-E. PACK, *Das römische Heba. Materialien aus der Vorarbeit zu CIL Suppl. alterum*, in “Chiron”, 11, 1981, pp. 139-168 e G. CIAMPOLTRINI-P. RENDINI, *Mantissa Hebana*, in “Epigraphica”, 65, 2003, pp. 288-301. Per quel che attiene le novità epigrafiche di **Saturnia**, si segnalano gli utili articoli di A. GUNNELLA, *Iscrizioni inedite di Saturnia*, in “Epigraphica”, 45, 1983, pp. 128-139; F. JACQUES, *Inscriptions latines de la région de Saturnia*, in “Epigraphica”, 48, 1986, pp. 198-227 e V. SALADINO, *I Didii di Saturnia*, in “Athenaeum”, n.s. 55, 1977, pp. 322-328. A proposito di **Suana** si veda la recente monografia di G. BARBIERI, *Il territorio di Sovana. Un decennio di ricognizioni archeologiche*, Siena 2011 e il volume di AA. VV., *Il tesoro ritrovato. Sovana: la sezione archeologica della chiesa di San*

Mamiliano, Pitigliano 2012. Un aggiornamento pertinente le realtà maremmane, con novità relative soprattutto ad una loro parziale rinascita in età severiana, è presente in N. LAPINI, *I rapporti di Roma con due centri di spicco della Maremma: Saturnia ed Heba*, nel già citato G. A. CECCONI-A. RAGGI-E. SALOMONE GAGGERO (a cura di), *Epigrafia e società dell'Etruria romana, Atti del Convegno, Firenze 23-24 ottobre 2015* (Roma 2017), pp. 161-181 (2648 e 2673). Per i centri di **Volsinii** e **Balneum Regis** una guida fondamentale è il catalogo del museo territoriale del lago di Bolsena: P. TAMBURINI (a cura di), *Un museo e il suo territorio. Il Museo territoriale del lago di Bolsena, 2. Dal periodo romano all'era moderna*, Bolsena 2001; si possono ricordare anche P. GROS (a cura di), *Bolsena I. Guida agli scavi. Scavi della scuola francese di Roma a Bolsena (Poggio Moscini)*, Roma 1981 e A. TIMPERI-I. BERLINGÒ, *Bolsena e il suo lago*, Roma 1994. Sulle epigrafi di **Visentium**, invece, è importante il contributo di L. GASPERINI, *Nuove iscrizioni etrusche e latine di "Visentium"*, in "Epigraphica", 21, 1959, pp. 31-50. Sull'*ager* di **Polimartium** rimandiamo ai lavori di L. GASPERINI, *Iscrizioni latine rupestri del Lazio*, Roma 1989, pp. 117-122, e *Tra epigrafia e archeologia*, in "Misc. Gr. Rom.", 14, 1989, pp. 157-165. Per quel che riguarda l'*Ager Viterbiensis*, solo alcune iscrizioni possono essere attribuite con maggiore o minore sicurezza a uno specifico centro antico; oltre all'abbondante materiale di **Ferentium**, si segnalano, nella fattispecie, le epigrafi di **Musarna** (si veda *Musarna 3. La nécropole impériale*, éd. É. REBILLARD, Rome 2009) e quelle di **Sorrina Nova**, per le quali si dimostrano utili, in particolare, alcuni lavori di T. Rovidotti (cfr. p. es. T. ROVIDOTTI, *Due iscrizioni dalla regio VII*, in "Epigraphica", 64, 2002, pp. 190-198; T. ROVIDOTTI, *Sorrina Nova: una città da scoprire*, in "Epigraphica", 69, 2007, pp. 376-389). Fra le più interessanti novità epigrafiche relative a quest'ultimo centro si deve menzionare la scoperta di frammenti di calendari di epoca imperiale (3336-3337). Importanti aggiornamenti per le iscrizioni di **Cosa** sono costituiti dai lavori di V. SALADINO, *Iscrizioni del territorio di Cosa*, in "Epigraphica", 39, 1977, pp. 142-151 e D. MANACORDA, *Considerazioni sull'epigrafia della regione di Cosa*, in "Athenaeum", n.s. 57, 1979, pp. 73-97; ulteriore materiale epigrafico, in gran parte ancora inedito, è venuto alla luce a seguito degli scavi condotti dall'American Academy in Rome: si veda soprattutto E. FENTRESS *et alii*, *Cosa V: An Intermittent Town. Excavations 1991-1997* (= *Memoirs of the American Academy in Rome*, Suppl. vol. 2), Ann Arbor 2003. Su **Rusellae** ci si limita qui a rimandare al volume curato da Stefano Conti per i *Supplementa Italica*, 16, Roma 1998, pp. 93-192; cfr. per una bibliografia aggiornata P. LIVERANI, *Roselle tardoantica e l'ultima attestazione dell'ordo Rusellanorum*, in G. A. CECCONI-A. RAGGI-E. SALOMONE GAGGERO (a cura di), *Epigrafia e società cit.* (Roma 2017), pp. 237-260. Per le epigrafi di **Volci** si veda il lavoro di E. MOSCETTI, *Le iscrizioni latine di Vulci e di Ischia di Castro*, in "RAL", 30, 1975, pp. 159-175. I cippi sepolcrali del territorio di **Tuscania** sono raccolti in *CIE II*, 1.4 (M. CRISTOFANI), mentre il resto delle epigrafi edite dopo l'uscita del *CIL* è stato pubblicato alla spicciolata in sedi differenti; degna di nota la dedica di un edificio pubblico in età tetrarchica

pubblicata da M. SORDI, *Un'iscrizione di Diocleziano a Tuscania*, in “La Parola del Passato”, 17, 1962, pp. 132-137. Si deve segnalare anche il recente aggiornamento sull'archeologia tuscanense, per quanto presenti solo pochi inediti epigrafici: F. CECI (a cura di), *Tuscania tra antichità e valorizzazione: un patrimonio da riscoprire. Atti del IV convegno sulla storia di Tuscania, Tuscania, 2 marzo 2013*, Viterbo 2014. Importanti edizioni dei materiali dell'Ara della Regina a **Tarquinii** sono contenute in P. ROMANELLI, *Tarquinia. Scavi e ricerche nell'area della città, 5. - Tempio dell'Ara della Regina*, in “Not. Sc.”, 1948, pp. 238-268 e M. TORELLI, *Elogia Tarquiniensia*, Firenze 1975. Importante è anche il recente volume di J. KAIMIO, *The Cippus Inscriptions of Museo Nazionale di Tarquinia*, Roma 2010, in cui sono pubblicati documenti già editi in R. E. LININGTON-F. SERRA RIDGWAY, *Lo scavo del fondo Scatagliani a Tarquinia*, Milano 1997. Tra le nuove scoperte una opistografa di speciale interesse per la municipalità da un lato durante l'età tiberiana e dall'altro in reimpiego durante l'epoca teodericiana è **3441-3442**. Per **Blera**, benché di natura non strettamente epigrafica, è utile il lavoro di S. QUILICI GIGLI, *Blera. Topografia antica della città e del territorio*, Roma 1976. Si rivela imprescindibile, invece, per l'analisi del materiale epigrafico di **Castrum Novum**, l'opera di P. GIANFROTTA, *Castrum Novum (Forma Italiae VII. 3)*, Roma 1972; lo stesso centro è attualmente sottoposto a indagini archeologiche dirette da F. Enei, con la collaborazione dell'Università di Lille (G. Poccardi, S. Nardi Combescure); i risultati delle ricerche, che includono anche la pubblicazione di epigrafi, sono editi in una rivista a periodicità irregolare dal titolo *Castrum Novum - Storia e archeologia di una colonia romana nel territorio di S. Marinella*. Le ricerche epigrafiche su **Centumcellae**, oltre che sulle importanti, ma datate, pubblicazioni di R. Mengarelli e P. Bastianelli, si sono basate, in particolare, limitando il quadro ai lavori più recenti, sulle *ICI II* (D. MAZZOLENI), sul contributo di M. G. GRANINO CECERE-C. RICCI, *Il porto di Centumcellae (Civitavecchia) e la sua epigrafia*, in *L'epigrafia dei porti. Atti della XVIIe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, Aquileia, 14-16 ottobre 2010* (=“AAAd”, 79), Trieste 2014, pp. 123-136; cfr. ora anche la pubblicazione di materiali inediti da parte di A. NASTASI, *Iscrizioni romane, tardoantiche e medioevali dallo scavo di Leopoli-Cencelle (VT)*, in “Scienze dell'Antichità”, 19.1, 2013, pp. 327-345 (si tratta di materiale reimpiegato nel tardoantico e alto medioevo, la cui provenienza è tecnicamente ignota); C. SLAVICH-M. L. CALDELLI, *Fasti di un collegio ostiense a Civitavecchia e altri inediti*, in “ZPE”, 195, 2015, pp. 259-273. Per lo studio delle epigrafi di **Graviscæ** - tutte emerse da scavi del XX secolo - cfr. l'articolo di M. MORETTI-M. TORELLI-F. BOITANI, *Gravisca. Scavi nella città etrusca e romana*, in “Not. Sc.”, 1971, pp. 195-299 e il volume di A. JOHNSTON-M. PANDOLFINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. 15. Le iscrizioni*, Bari 2000. Su **Nepet** e su **Falerii** si può consultare la dissertazione di dottorato di C. FERRANTE, *Inventario dei luoghi di culto della zona falisco-capenate*, Trieste 2008, mentre, in generale, sui Falisci, si rivela molto utile *La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Civita Castellana - Forte San Gallo, 28-31 maggio 1987*, Firenze 1990. Come indispensabile

aggiornamento epigrafico per *Falerii* si deve ricordare naturalmente *Suppl. It.*, 1, 1981, pp. 101-176 (I. DI STEFANO MANZELLA). Per l'epigrafia di *Sutrium*, oltre a G. F. GAMURRINI-A. COZZA-A. PASQUI-R. MENGARELLI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze 1972 (cfr. sopra), di notevole interesse, si veda il più recente libro di S. DEL LUNGO-V. FIOCCHI NICOLAI-E. SUSI, *Sutri cristiana. Archeologia, agiografia e territorio dal IV all'XI secolo*, Roma 2006. Per tale località si segnala una iscrizione metrica greca a destinazione funeraria, già nota nel 1925 ma ristudiata più recentemente (3406). Per l'*ager Capenas*, trattato come un tutt'uno nel *CIL*, sono state schedate separatamente le iscrizioni di *Capena*, *Lucus Feroniae* e *Seperna*; sono aggiornamenti alla silloge curata dal Bormann per le iscrizioni di *Capena* soprattutto il contributo di G. MANCINI, *Iscrizioni onorarie di età imperiale rinvenute in località Civitucola*, in "Not. Sc.", 1953, pp. 18-28, le *ICI IV* (V. FIOCCHI NICCOLAI) e il lavoro di E. A. STANCO, *Necropoli capenati: materiali epigrafici, archeologici e di arredo di epoca romana. Prima parte*, in "BCAR", 106, 2005, pp. 167-214. Quest'ultima pubblicazione raccoglie anche materiali di *Lucus Feroniae*, sito scoperto solo nel 1952, per il quale sono stati importanti soprattutto alcuni lavori di R. Bartoccini e più recentemente un articolo di L. SENSI, *Le iscrizioni di Lucus Feroniae negli appunti di Renato Bartoccini*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia", 23, 1985-1986, pp. 277-297 e vari lavori curati soprattutto da A. M. Sgubini Moretti, per esempio A. M. SGUBINI MORETTI, *Materiali archeologici scoperti a Lucus Feroniae*, in M. MORETTI (a cura di), *Nuove scoperte e acquisizioni dall'Etruria Meridionale*, Roma 1975, pp. 91-175; A. M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Fastosa rusticatio. La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma 1998, in particolare pp. 39-47 (I. DI STEFANO MANZELLA). Appena uscita è la prima vera guida sul centro, quella di A. RUSSO TAGLIENTE-G. GHINI-L. CARETTA (a cura di), *Lucus Feroniae. Il santuario, la città, il territorio*, Roma 2016 (da vedere soprattutto i due capitoli dedicati alle iscrizioni della città e del santuario, rispettivamente di E. A. STANCO e D. NONNIS). Per *Seperna* e l'esistenza di un *municipium Sepernatium* si confrontino le opposte vedute di M. P. MUZZIOLI, *Cures Sabini (Forma Italiae IV. 2)*, Firenze 1980 e di C. SLAVICH, *Municipium Sepernatium*, in "SCO", 61, 2015, pp. 463-469. Per *Caere* e altri centri limitrofi si dimostrano utili soprattutto l'opera di F. ENEI, *Progetto ager Caeretanus. Il litorale di Alsium. Ricognizioni archeologiche nel territorio dei comuni di Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino (Alsium, Caere, Ad Turres, Ceri)*, Ladispoli 2001 e la monografia di M. BLUMHOFER, *Etruskische Cippi. Untersuchungen am Beispiel von Cerveteri*, Koln-Weimar-Wien-Bohlau 1993. I principali aggiornamenti riguardo alle iscrizioni del territorio di *Lorium* si possono trovare in P. TARTARA, *Torrimpietra (IGM 149 I NO)*, Firenze 1999 e in E. M. LORETI, *Iscrizioni*, in AA. VV., *Ritrovamenti a Castel di Guido (Municipio XVI/XVIII)*, in "BCAR", 107, 2006, pp. 273-275.

Sommaro¹

- Ager Viterbiensis: nn. 1-23
- Alsium: nn. 26-63
- Aquae Tauri: nn. 64-69
- Arretium: nn. 71-188; 190
- Asinalunga: nn. 191-193
- Balneum Regis: nn. 194-204
- Blera: nn. 205-245
- Caere: nn. 246-581; 583-586
- Capena: nn. 587-825; 867-896
- Careiae: nn. 897-899
- Castrum Novum: nn. 902-940
- Centumcellae: nn. 941-1012; 1018-1069
- Clusium: nn. 1070-1205; 1207
- Cortona: nn. 1208-1237
- Cosa: nn. 1238-1240
- Faesulae: nn. 1243-1287
- Falerii Novi: nn. 1288-1438

1 Considerata la funzione orientativa di questo sommario, si tiene conto una sola volta delle attribuzioni incerte, senza segnalarle come tali, ascrivendo il record al centro o territorio menzionato o menzionato per primo (e al quale di conseguenza corrisponde il numero progressivo del fascicolo): p.es. *Ager Viterbiensis?*/*Ferentium?* è considerato s.v. *Ager Viterbiensis*. Le attribuzioni avvenute in edizioni anteriori ma senza dubbi *haud recte* non sono qui considerate per motivi patenti (si veda il caso di circa quaranta iscrizioni di *Capena* o quello di *Cures Sabini* con le due uniche iscrizioni qui richiamate che pertengono in realtà alla *urbs antiqua* di *Blera*). Non si specificano altresì con una segnalazione a parte eventuali schede presenti nel volume e ancora unicamente derivate dal database *EDH*. Gruppi di schede risalenti a fasi anteriori del progetto (per esempio una parte cospicua di quelle, numerose, di *Rusellae*), quando la griglia delle informazioni fornite era più limitata, saranno rivisti e integrati alla luce dell'attuale e più articolata griglia di inserimento dati (G.A.C.).

- Ferentium: nn. 1439-1445
- Florentia: nn. 1446-1681; 1700-1703
- Forum Cassii: n. 1704
- Forum Clodii: nn. 1705-1796
- Graviscae: nn. 1797-1806
- Heba: nn. 1807-1829
- Horta: nn. 1830-1848
- Loca prope Arnum: n. 1849
- Lorium: nn. 1850-1851
- Luca: nn. 1852-1889; 1891-1892
- Lucus Feroniae: nn. 1893-1984
- Luna: nn. 1985-2603; 2606-2607
- Nepet: nn. 2608-2637
- Perugia: nn. 2639-2979; 2984-2985
- Pisae: nn. 2986-3017; 3020
- Pistoriae: nn. 3021-3026
- Polimartium: n. 3027
- Populonia: nn. 3028-3034
- Pyrgi: nn. 3035-3046
- Rusellae: nn. 3048-3195
- Saena: nn. 3196-3199
- Saturnia: nn. 3200-3280
- Seperna: nn. 3281-3335
- Sorrina Nova: nn. 3336-3346
- Statonia: nn. 3347-3348
- Suana: nn. 3349-3357
- Sutrium: nn. 3358-3408

- Taberna Frigida: nn. 3409-3410
- Tarquinii: nn. 3411-3721; 3722-3726
- Tuscana: nn. 3727-3799
- Veii: nn. 3800-3984
- Visentium: nn. 3985-4003
- Volaterrae: nn. 4004-4133
- Volsinii: nn. 4136-4504

Indice degli autori delle schede²

- A. D. Agostinelli: n. 1940
- L. Benedetti: nn. 2651, 2653-2732; 2940, 2977; 2985
- M. L. Caldelli: nn. 1016-1017
- G. Caracciolo: nn. 1070; 1072-1091; 1093-1119; 1121-1130; 1135-1205
- A. Carapellucci: nn. 1145; 2983; 3805-3806; 3819-3820; 3976
- G. A. Cecconi: nn. 192; 1208; 1210; 1216; 1218; 1244-1246; 1249-1252; 1254-1260; 1262; 1268; 1449-1451; 1454-1459; 1462-1463; 1465-1468; 1471; 1473; 1475; 1477-1479; 1481; 1486-1495; 1497-1501; 1503; 1513; 1515; 1517-1520; 1522-1526; 1530-1531; 1533; 1540-1542; 1544-1547; 1549; 1551-1554; 1556; 1563-1568; 1571-1575; 1577; 1580-1581; 1584-1589; 1591-1595; 1603-1605; 1611; 1613; 1618; 1639; 1651-1666; 1669-1676; 1700-1702; 1704; 1849; 2616; 4031
- G. Cenerini: n. 2980
- V. Cipollone: nn. 1071; 1092; 1120; 1131-1133; 1207
- M. Coceani: nn. 1253; 1261; 1263
- S. Conti: nn. 3053; 3077; 3081-3094; 3097-3101; 3103-3118; 3120-3195
- G. Crimi: nn. 897; 1316; 1360-1361; 1850; 3810-3811; 3961.

² L'indice elenca tutti i collaboratori che hanno lavorato, in qualunque fase del suo svolgimento, al progetto e il cui nome compaia come primo *schedae scriptor* in calce a un documento. L'indice, così come in definitiva tutta l'introduzione, è il risultato dell'integrazione delle informazioni datemi da tutti coloro che hanno con tenacia cooperato alla digitalizzazione dei materiali dell'Etruria negli ultimi e più intensi anni di ricerca, supervisori e autori delle schede (G.A.C).

- A. Dalla Rosa: n. 946

- G. Di Giacomo: nn. 1; 77; 603; 1238-1239; 1312-1314; 1437; 1439; 1705; 1710-1728; 1833-1834; 2032-2033; 2608-2609; 2986; 3028-3031; 3347-3348; 3434-3437; 3824-3838; 4136

- A. Ferraro: nn. 591; 826; 1851; 2614; 3018; 3839; 3975; 4135

- M. Ferrari: nn. 1989-1998; 2000-2004; 2006-2012; 2014-2016; 2023; 2025-2031; 2169-2172; 2175-2176; 2186-2194; 2203-2206

- C. Forasassi: nn. 4256-4259; 4265-4266; 4268-4270; 4298-4299; 4314; 4317

- F. Frasson: nn. 2-25; 1892; 1985-1988; 1999; 2005; 2013; 2017-2022; 2024; 2034-2168; 2173-2174; 2177-2185; 2195-2202; 2207-2370; 2604-2607; 2637; 3047; 3336-3346; 3358-3406; 3409-3410

- U. Fusco: nn. 592; 594-595; 600; 643; 646-649; 877-878; 1362-1364; 1708-1709; 1729-1733; 1897; 1912; 1923; 1941; 2610-2613; 2617-2622; 2636; 3407-3408; 3800-3804; 3807-3809; 3812-3818; 3821-3823; 3962-3974; 3982-3984

- Ch. Gabrielli: nn. 71-76; 80; 86-87; 97; 100-102; 104; 108; 113; 116-117; 123-126; 129-191; 193; 1222; 1224; 1230-1237; 1243; 1247; 1264-1267; 1269-1287; 1446-1448; 1452-1453; 1460-1461; 1464; 1469-1470; 1472; 1474; 1476; 1480; 1482-1485; 1496; 1502; 1504-1512; 1514; 1516; 1521; 1527-1529; 1532; 1534-1539; 1543; 1548; 1550; 1555; 1557-1562; 1569-1570; 1576; 1578-1579; 1582-1583; 1590; 1596-1602; 1606-1610; 1612; 1614-1617; 1619-1638; 1640-1650; 1667-1668; 1677-1682; 1703; 3027; 3196-3199

- M. Gatto: nn. 78-79; 81-83; 85; 88

- S. Gazzoli: nn. 2371-2603

- K. Ilardi: nn. 3979-3981

- N. Lapini: nn. 1240; 1288-1293; 1300-1301; 1304-1305; 1307-1311; 1315; 1320-1326; 1330; 1332-1334; 1336; 1338-1340; 1343; 1345-1348; 1350-1355; 1359; 1363; 1365-

1436; 1438; 1807-1829; 1852-1891; 2615; 2623-2635; 2987; 3021-3026; 3200-3280; 3349-3357; 4004-4030; 4032-4134

- D. Maras: nn. 3840-3958
- C. Martino: n. 3978
- C. Megale: nn. 3032-3034; 3048-3052; 3054-3076; 3078-3080; 3095-3096; 3102; 3119;
- I. Milano: nn. 644-645; 1134; 3019; 3959; 3960
- M. Montanari: nn. 84; 89-96; 98-99; 103; 105-107; 109-113; 114-115; 118-122; 127-128
- G. Ottavianelli: nn. 899; 1706-1707; 1731; 1734-1796
- A. Raggi: nn. 26-60; 63; 246-274; 310; 312; 327; 352; 378-585; 898; 900-901; 910; 3035-3045; 3977
- A. Rocco: nn. 941-945; 997-1012; 4165-4250
- A. Rossi: nn. 194-204; 650-656; 659-671; 673-700; 704; 746; 748; 765-767; 769-772; 783; 785; 794; 796-797; 814-823; 1830-1832; 1835-1848; 1976-1984; 3795; 3985-4003; 4137-4164; 4251-4255; 4260-4264; 4267; 4271-4297; 4300-4313; 4315-4316; 4318-4502; 4504
- E. Sandrelli: nn. 1209; 1211-1215; 1217; 1219-1221; 1223; 1225-1229
- S. Segenni: nn. 2988-3017; 3020
- C. Slavich: nn. 61; 62; 64-69; 205-245; 275-309; 311; 313-326; 328-351; 353-377; 586-590; 593; 596-599; 601; 604-642; 657; 658; 672; 701-703; 705-745; 747; 749-764; 768; 773-782; 784; 786-793; 795; 798-813; 824-825; 827-876; 879-896; 902-909; 911-940; 947-997; 1013-1015; 1018-1069; 1241-1242; 1684-1699; 1797-1806; 1893-1896; 1898-1911; 1913-1922; 1924-1939; 1942-1975; 3046; 3281-3335; 3411-3433; 3438-3794; 3796-3799

- M.C. Spadoni: nn. 2941; 2978-2979

- E. Storri: nn. 1440-1444

- M. Vavassori: nn. 1294-1299; 1302-1303; 1306; 1317-1319; 1327-1329; 1331; 1335; 1337; 1341-1342; 1344; 1349; 1356-1358

- F. Verrecchia: n. 70

- E. Zuddas: nn. 1206; 2639-2650; 2652; 2733-2939; 2942-2976; 2981-2982; 2984; 4503